

Il 1° novembre celebriamo la **Solennità di Ognissanti** per venerare la memoria di quanti possono già contemplare il volto di Dio per aver speso la propria vita per il Vangelo, distinguendosi nell'esercizio delle virtù cristiane fino a donare la propria vita per Cristo e la Chiesa.

La Solennità di Ognissanti è un giorno in cui la Chiesa, ancora pellegrina sulla Terra, guarda verso il cielo e chiede ai suoi gloriosi figli di essere guida e sostegno nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo. In questo giorno, la comunità cattolica enuncia con più forza la sua fede nella **comunione con i santi**: «Non veneriamo però la memoria degli abitanti del cielo solo per il loro esempio, ma più ancora perché l'unione della Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità (cfr. Ef 4,1-6).

TUTTI SIAMO CHIAMATI ALLA SANTITÀ'

Chi è il santo, oggi? Sono quelle donne e quegli uomini che decidono di "unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale", di "morire e risorgere continuamente con Lui", di "vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione", e di santificarsi "nell'esercizio responsabile e generoso della propria missione".

Ogni cristiano, nella sua risposta alla chiamata alla santità, diventa più fecondo per il mondo.

Il 2 novembre celebriamo quella che è comunemente detta **Festa dei Morti**. In realtà più che una festa è una giornata di ricordo, di commemorazione dei propri cari defunti e infatti essa è "ufficialmente" chiamata Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti.

La morte non è niente... (S. Agostino)

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

Il mistero della Comunione dei Santi

La Comunione dei santi pone l'accento su una delle dottrine più antiche e significative del "credo apostolico". La fede dei fedeli è la fede della Chiesa ricevuta dagli Apostoli, tesoro di vita che si accresce mentre viene condiviso. Essa si manifesta attraverso due realtà strettamente unite tra loro. Anzitutto le "cose sante" attraverso la partecipazione ai sacramenti e in modo particolare all'Eucaristia con la quale viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (C.C.C. 1325). E poi le "persone sante", che rimanda al mondo delle "relazioni" e a quel legame – o comunione – tra i cristiani che non si interrompe con la morte, anzi continua anche dopo.

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione Lumen Gentium, ci ricorda che tale comunione si realizza attraverso i tre stati peculiari in cui si trovano i cristiani nella Chiesa: la Chiesa militante che è quella dei viventi ancora in terra, la Chiesa purgante delle anime del purgatorio che aspettano di entrare in cielo e la Chiesa trionfante di coloro che si trovano in cielo e già lo abitano (L.G. 49).

Tutti insieme formiamo una sola Chiesa. **Ma la cosa più bella è che questa comunione si traduce in un aiuto concreto gli uni per gli altri.** Attraverso la comunione dei santi, i meriti di Cristo e di tutti i santi che ci hanno preceduto, ci aiutiamo a compiere la missione che il Signore ci ha affidato. Un mistero grande, che ci invita a riflettere su quanto sia concreta la vita della Chiesa pellegrinante e di ogni battezzato, e sulla grande importanza che essa riveste per la realizzazione della missione della Chiesa. Lo fa capire bene Papa Francesco quando afferma: "se un membro di questo unico corpo soffre, tutti soffrono; se gioisce, tutti sono nella gioia. Anche il peccato di uno riguarda tutti, così come l'amore di ogni singola persona. E il legame che esiste in questa comunione dei santi, è talmente forte che non può essere rotto neppure dalla morte".

La Comunione dei santi infatti non riguarda solo i fratelli e le sorelle che vivono accanto a me in questo momento storico, ma anche quelli che hanno concluso il cammino, il loro pellegrinaggio terreno e hanno varcato la soglia della morte.

Anche loro sono sempre in comunione con noi.

In Cristo nessuno può mai veramente separarci da coloro che amiamo e abbiamo amato, cui ci unisce un legame esistenziale, forte, proprio della nostra stessa natura e che nessuno può spezzare. Sono sempre accanto a noi, cambia solo il modo di essere insieme. **La Comunione dei santi è, in ultima analisi, un sistema unico di "relazioni" che tiene insieme la comunità dei credenti sulla terra e quelli del Cielo, nell'unica partecipazione alla vita di Gesù Cristo attraverso il suo corpo che è la Chiesa.**